l'Espresso

Data 05-05-2016
Pagina 95
Foglio 1

Dalla Spagna una città amichevole

Luca Molinari

Foto: A. Lo Bianco - Olycom, A. Berestante, C. De Paz

ARCHITETTURA "La Ciudad Amable" è un titolo bellissimo per un progetto pubblico che in pochi anni ha coinvolto 398 Comuni della regione andalusa in Spagna, migliaia di persone e più di 750 tra architetti, urbanisti, geografi, biologi e sociologi. Ancora più interessante il fatto che a capo di questa esperienza amministrativa e creativa ci sia stata una giovane architetta italiana, Gaia Radaelli, laurea al Politecnico di Milano e una fulminante carriera a capo di un Ufficio di Piano così importante.

L'idea di fondo è semplice: in un momento di crisi della città post-industriale e di occupazione politica dello spazio pubblico bisogna tornare a ripensare le centinaia di luoghi comunitari che ancora caratterizzano i nostri centri abitati. Il progetto di nuovi spazi collettivi parte da un principio molto interessante che dalla formazione diffusa dei cittadini e degli amministratori locali, diventa progettazione e quindi comunicazione virale di un modello che si va trasformando.
Il programma punta a un'idea di città compatta, capace di generare centralità diffuse insieme a un sistema di mobilità pubblica capillare e sostenibile. In questa prima fase 52 progetti di piazze, spazi pubblici e giardini sono stati realizzati con fondi locali e della Comunità Europea. Il risultato è impressionante per qualità domestica e diffusa ed è stato premiato come "best practice" dall'Onu-Habitat, a dimostrare che al consumo insensato di suolo e risorse la città dei cittadini può opporre conoscenza e bellezza civile.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.